



Il valore dell'amicizia

Negli ultimi anni molti amici del nostro Circolo ci hanno lasciato, tutte persone che ci hanno insegnato a coltivare la vera amicizia, quella che viene dal cuore. Il proverbio dice: “Chi trova un amico trova un tesoro” e noi siamo stati fortunati a trovare sul nostro cammino questi amici, che ci hanno lasciato in eredità il valore dell'amicizia disinteressata, quella con le caratteristiche che troviamo nel volontariato: accoglienza, benevolenza e gratuità. La pausa estiva mi ha permesso di leggere un libro che da tempo riposava sulla libreria di casa, servito a mia figlia per i suoi studi umanistici: “Laelius de amicitia” di Cicerone. Leggendolo mi sono reso conto della sua attualità, proprio in questi tempi difficili che stiamo vivendo. L'amicizia non può basarsi solo “sul dare per avere” ma essere quel sentimento che esprime lealtà, onestà, generosità, imparzialità, dove non può trovare casa la cupidigia e l'impertinenza ma piuttosto la rettitudine, la tenacia e l'humanitas. L'amicizia, secondo Cicerone, dopo la sapienza, è il dono più prezioso, quel sentimento pulito e disinteressato basato sulla stima reciproca, una attitudine che unisce due o più persone. Diviene anche nobile attività quando si allarga alla sfera pubblica per costruire quell'amicizia sociale che il mercato non può vendere: nell'ultima enciclica sociale “Fratelli tutti” papa Francesco la richiama ben 14 volte, definendola anzitutto come modalità per risolvere i conflitti. Amicizia sociale, quindi, per tessere relazioni virtuose come effettiva manifestazione di concordia civile che sta alla base della coesione sociale e della forza morale di un popolo. Se escludiamo dalla nostra vita il legame dell'amicizia, né casa, né città, né alcuna civica può rimanere solida e solidale. Se manca l'amicizia subentra la discordia che porta alla instabilità sia nelle case che nelle città come pure nelle comunità.

Afghanistan: parlano le donne

Dalle notizie concitate che arrivavano nei giorni scorsi da Kabul, poco si capiva di come si sia arrivati a questo tracollo e che cosa siano stati per l'Afghanistan questi decenni di occupazione. Senza avere la pretesa di capire la complessità del paese e dei conflitti che l'hanno dilaniato, cominciamo a dare alcuni dati, con l'avvertenza che variano un po' a seconda delle fonti. Con 38 milioni di abitanti, l'Afghanistan conta 7 milioni di rifugiati e 6 milioni di sfollati interni; alcuni sono fuggiti dal paese già negli anni '80, all'epoca dell'invasione sovietica. Negli ultimi vent'anni 170.000 persone sono state uccise dai terroristi e dalle forze alleate, fra loro 50.000 civili. Nello stesso periodo gli Stati Uniti e i loro alleati hanno speso in Afghanistan oltre mille miliardi di dollari, in gran parte in spese militari, tanto che gran parte della popolazione è costretta a vivere con meno di due dollari al giorno e due milioni di bambini soffrono la fame. Si è molto insistito in questi giorni sulla libertà che le donne avrebbero avuto in questi anni, e questo è parzialmente vero. Gabriella Gagliardo, del Cisd (Coordinamento italiano a sostegno delle donne afgane), ricorda che “a parte Kabul e qualche città in cui soprattutto le donne di classe medio-alta riuscivano a studiare e a svolgere delle professioni, anche se sempre con rischi di attentati, nelle zone dell'interno, nei villaggi, per le fasce più povere della popolazione progressi se ne erano visti veramente ben pochi. Le scuole aperte erano state velocemente richiuse, gli attentati contro le studentesse, anche le bambine, erano frequentissimi. Era pericolosissimo andare a scuola, il tasso di analfabetismo è ancora altissimo”. Ciò nonostante molte donne hanno operato in questi anni fra

molte difficoltà organizzando scuole, rifugi per le donne vittime di violenza, ambulatori medici, orfanotrofi. Le donne di Rawa, Associazione rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan sorta nel 1977, anche oggi non intendono lasciare il paese. In un loro comunicato, di cui riportiamo ampi estratti, scrivono: "Ora l'Afghanistan è nuovamente sotto i riflettori poiché i Talebani sono al potere, ma la realtà è che la situazione è la stessa da venti anni e ogni giorno centinaia di nostri connazionali venivano uccisi e la nostra nazione distrutta, ma raramente i media ne davano notizia. Non spegnete i riflettori puntati su di noi solo in questi giorni. Almeno questo. Continuate a informare il vostro paese. I vostri governi sono responsabili quanto e più dei taliban delle nostre sventure. Noi restiamo a fare quello che potremo fare, consapevoli di quanto rischiamo". "Questa occupazione ha provocato soltanto spargimenti di sangue, distruzione e caos. Le forze di occupazione hanno trasformato il nostro paese in un posto corrotto, instabile, governato dal narcotraffico e pericoloso, soprattutto per le donne. Questo finale era prevedibile fin dall'inizio. L'11 ottobre 2001, primo giorno dell'occupazione statunitense in Afghanistan, dichiarammo: 'Il prolungarsi degli attacchi statunitensi e la crescita del numero di civili innocenti uccisi non solo fornisce un pretesto ai Talebani, ma sarà anche la causa del rafforzamento delle forze fondamentaliste nella regione e anche nel mondo'. È una presa in giro dire che valori come 'i diritti delle donne', 'la democrazia', erano parte degli scopi degli Stati Uniti e della Nato in Afghanistan! Gli Stati Uniti stavano in Afghanistan per destabilizzare la regione e foraggiare il terrorismo per circondare le loro potenze rivali, soprattutto la Cina e la Russia, danneggiando le economie di questi ultimi due paesi attraverso guerre locali." Ci uniamo all'appello di molte associazioni che chiede all'Europa e all'Italia di aprire corridoi umanitari, di mantenere un presidio diplomatico in Afghanistan e di investire risorse per tutti i cittadini afgani che resteranno nel proprio paese in sinergia con tutte le ong impegnate da anni nel Paese.

Ricordando Gino Strada

Sabato 14 agosto 2021: da Paolo Petracca (Acli Milanese) alla figlia di Gino Strada:

"Cara Cecilia, mentre tu sei in mare a salvar vite nel Mediterraneo ci ha lasciato il tuo grande padre. E lasciamelo dire, anche se non sono sentimenti paragonabili – ma la nostra amicizia e stima, nata sul campo (della lotta per i diritti), ti permetterà di perdonare l'azzardo – ci sentiamo un po' orfani anche noi. Per la nostra generazione e per quelle successive Gino è stato un padre dell'impegno civile, un costruttore di pace, un testimone integro e severo, un uomo giusto e intransigente a cui voler assomigliare e di cui voler seguire le orme. Per noi milanesi di sinistra (di qualunque estrazione) è stato un simbolo ed una ragione di orgoglio, soprattutto negli anni in cui la destra ha governato la nostra città e il Paese ma anche quando i riformisti non hanno saputo mantenere la giusta radicalità su scelte cruciali, non mediabili, come gli interventi militari o lo ius soli. Gino era sul terreno nelle zone di guerra e a fianco noi in piazza. Le sue parole non facevano sconti a nessuno ma lui poteva dirle, chiare e dritte, perchè era sempre in prima linea, perchè era coerente tra il dire e il fare. In questi giorni in cui i Talebani stanno riprendendo una dopo l'altra le grandi città afgane pensavo continuamente a lui, agli ospedali di #Emergency, ai suoi pensieri critici e profetici di vent'anni fa e alle ragioni immutate della mia obiezione di coscienza. "No profit on pandemic", l'ICE europea di questi mesi, è stata l'ultima occasione in cui ho avuto modo di ripetermi: "stai facendo la cosa giusta a sostenere questa campagna, la sostiene anche Gino Strada...". Ricordo negli anni della mia gioventù e della tua fanciullezza/adolescenza, la forza delle sue parole scritte e parlate sull'Iraq, sulla ex Jugoslavia, sulle mine antipersona e poi ancora sul Sudan sul quale non c'erano riflettori accesi e... Teresa, la tua amata madre. Non voglio aggiungere altro perchè la sola immagine di loro due insieme mi commuove. Chiudi gli occhi Cecilia e immagina per un attimo quanta sincera ammirazione e quante parole e pensieri sinceri, sussurranti di bene, corrono sulle labbra degli italiani e di tutte le persone nel mondo che hanno beneficiato della sua conoscenza e a cui è giunta la notizia in questa calda sera d'agosto. Milioni di voci e di sguardi, mi vengono i brividi... era tuo padre ma era anche una

persona cara per moltissime e moltissimi ed è giusto rendergli onore. Caro Gino, quante volte ci siamo incontrati, soprattutto tra la gente per le strade di Milano: il 25 aprile, per denunciare l'insensatezza dei conflitti armati, dopo Genova, contro il terrorismo e, l'ultima volta, a People. E in quelle occasioni le parole scambiate, sempre un po' fuggacemente, sulle tue origini sestesi e sulla tua familiarità con le Acli, conosciute e apprezzate sin dagli anni 70. Gino, la tua stima (reciproca) per Giovanni Bianchi, la cultura nonviolenta, la ricerca delle cause delle ingiustizie, il valore e la dignità delle persone, specie i più vulnerabili e fragili.. tante cose ci hanno accumulato. Lo scorso anno mentre preparavamo il civil week lab Elisabetta Soglio disse:



“bisogna chiedere a Gino Strada di leggere l'articolo 11, perchè se chiedi agli italiani di indicare chi sia il primo leader del Terzo Settore che viene loro alla mente ti rispondono senza esitazione: il chirurgo di Emergency”. Il movimento per la pace, Gino, sarà privo di uno dei suoi leader tuttora più significativi, ma andrà avanti, andremo avanti – questo lo sai - , tu, però, continua a vegliare criticamente su di noi. Ciao Gino, ciao al tuo sguardo intelligente e curioso, ciao alla tua capacità di indignazione, ciao alla tua ruvida e generosissima umanità. Ciao Gino e che la Pace sia con te e che tu possa riprendere la mano di Teresa, per sempre.”

Isidoro: “prototipo” di aclista

Il 6 agosto scorso, giorno della Trasfigurazione del Signore, ci ha lasciato il nostro caro amico Isidoro Brambilla, decano del Circolo, che ha fatto parte di quella generazione aclista cernuschese cresciuta negli anni '60 con Giordano Colombo, Angelo Levati e altri, anni di grande fermento politico, sindacale e sociale, e partecipa nella caratterizzazione dell'azione dell'Associazione nella nostra città. Ha ricoperto l'incarico di tesoriere oltre ad essere stato consigliere di lungo corso. Colto, brillante ed empatico, sempre sorridente e attento alle dinamiche relazionali, ha coniugato nel suo agire capacità di ascolto e propositività, sempre con levità ma anche determinazione. Una lunga vita la sua, intrisa di un cristianesimo meditato e praticato, reso manifesto nelle occasioni pubbliche e private, messo a servizio di coloro che richiedevano un aiuto in particolare a persone in difficoltà, sempre in questo supportato dalla sua compagna di vita Margherita, con la quale aveva da poco festeggiato i 55 anni di matrimonio. Riportiamo il testo della preghiera, letta dalla figlia Cristiana durante

Preghiera del buonumore di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.



Caro Isidoro,

il vento dell'estate ti ha portato via. È inutile guardare il vuoto balconcino; e vuota è pure la sedia e il piccolo scalino. Ormai tu sei lontano, in un'altra realtà ma siamo sicuri che non potrai dimenticarci. Per noi resti il saggio e serafico Isidoro che anche in Paradiso avrà qualche motto piacevole da riferirci. Aspettaci perché sarà una gioia poter ritrovarci e riprendere il nostro dialogo per l'eternità.

Annarosa

PROGRAMMI - EVENTI - INIZIATIVE

Annuale gita-pranzo per i volontari

Si terrà Domenica 19 settembre 2021. Gli amici si ritroveranno a Trezzo sull'Adda, alle ore 10,30 in via Alzaia – Molo 13 del porticciolo turistico, per l'imbarco e gita di navigazione sull'Adda.

Il trasferimento in loco è in auto propria. Per chi volesse recarsi in bicicletta, la partenza è prevista alle ore 8,30 dalla sede Acli con la guida di Sandro Bottani. Rientro previsto per le 17,30.

Terremoto ad Haiti

Carissimi Soci e amici, abbiamo ricevuto da ColorEsperanza, l'associazione che sosteniamo da anni, operante ad Haiti e in Repubblica Dominicana, l'invito per partecipare alla raccolta fondi per il terremoto che ha colpito Haiti il mese scorso.

Riportiamo le modalità per effettuare una donazione personale: IBAN del conto corrente intestato a Associazione ColorEsperanza:

IT 98 0 0845332881 000 000 045411 - BCC Milano-Cernusco sN –

Causale: Donazione terremoto, vostro nome cognome, mail.

Per conoscere lo stato di avanzamento e la gestione dei fondi fare riferimento al sito www.coloresperanza.it

Invito in favore del lavoro

Se avete incertezze e dubbi e se sperimentate difficoltà relative ai percorsi di formazione e ricerca del lavoro, qualsiasi esse siano, potete scrivere al seguente indirizzo e-mail Aclicernusco.lavoro@gmail.com

L'invito è rivolto direttamente ai giovani, ma anche ai loro genitori o nonni che possono trasmettere loro l'invito e così aiutarli.

Vi assicuriamo che leggeremo e analizzeremo con molta attenzione i problemi che porrete.

Questo ci aiuterà a migliorare le proposte già fatte con il progetto

"FATTI TROVARE DAL LAVORO" che è nelle intenzioni voler riproporre, e la cui prima edizione si è svolto tra febbraio e aprile 2020.

Se sarà possibile, stiamo pensando anche all'organizzazione di una serata pubblica dove poter fornire la migliori indicazioni con l'aiuto di esperti di formazione e di imprenditori.